

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2026/2028

RPCT: DOTT. ACHILLE CIPPONE

1. PARTE GENERALE

Il Decreto Legge num. 80 del 9 giugno 2020 prevede che siano definite modalità semplificate per la redazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.

L'art. 6 del citato D.M. 132 del 30.06.2022 rubricato "modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti", stabilisce che queste amministrazioni procedono alla mappatura dei processi per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico, considerando quali aree a rischio corruttivo le seguenti:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito: legge 190/2012), recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", introduce un sistema di norme e di strumenti volti a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi nelle Pubbliche Amministrazioni.

2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTO-SEZIONE VALORE PUBBLICO

Le Linee Guida n. 1/2017 del Dipartimento Funzione Pubblica hanno introdotto il concetto di valore pubblico intendendo per valore pubblico gli effetti che una Amministrazione Pubblica, con la propria attività, genera sui livelli di benessere economico, sociale, ambientale degli utenti, degli *stakeholder* e dei cittadini in generale.

Il concetto di Valore Pubblico ha suscitato un particolare interesse in quanto contribuisce a definire e riscoprire il perché si è dipendenti pubblici, configurando il fine di ogni Pa, come: *«il miglioramento del livello di benessere degli utenti e degli stakeholders di una Pa, a seguito del buon esito di una politica o di un servizio»* (Deidda Gagliardo, 2012). Un'agenzia di regolazione non si identifica con una unica dimensione del benessere e pertanto il Valore Pubblico dovrebbe consistere nel miglioramento del benessere complessivo (economico, sociale, ambientale, sanitario, eccetera) del territorio. Si pianifica quindi con strategie funzionali e si misura in termini di impatto degli impatti. Nella prospettiva del PIAO, si genera Valore Pubblico definendo strategie che siano poi misurabili in termini di impatti e, successivamente, programmando obiettivi specifici (e relative performance di efficacia e di efficienza) in modo funzionale al valore pianificato. A riguardo, già con il Dlgs 150/2009 si introduceva nella Pa il concetto di "performance" mai veramente realizzato almeno a livello locale.

Partendo da questa definizione, Ager Puglia intende avviare il percorso di valutazione del valore pubblico realmente generato. Tale percorso richiederà un tempo ragionevolmente lungo e inizia con la definizione di una strategia di valore pubblico fondata, innanzitutto, sulla individuazione delle forme di benessere che si possono generare con le attività di prevenzione e protezione ambientale:

Benessere di tipo ambientale. Ager può essere in grado di generare valore pubblico, partecipando proattivamente alla definizione delle attività di pianificazione e di programmazione relative alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento. In tale dimensione anche l'implementazione della sfera di attività prevista con la Legge Regionale num. 42 del 31/12/2024.

Benessere di tipo sociale. Ager è chiamata a svolgere le funzioni di supporto locale dell'Autorità di Regolazione per Arera con particolare riferimento alla attuazione di quanto disposto in materia di Metodo Tariffario dei Rifiuti e alla Qualità Tecnica contrattuale, con particolare riferimento alle definizioni tariffarie, alla contrattualistica, agli standard di qualità dei servizi. Svolge altresì il ruolo di gestore dei rapporti concessori relativi agli impianti pubblici in concessione di trattamento rifiuti urbani. Tali funzioni sono al servizio della garanzia di uno dei più importanti tra i servizi pubblici essenziali, e cioè quello di gestione del ciclo dei rifiuti urbani in Puglia, che va implementato secondo criteri efficienza, economicità ed efficacia a vantaggio dei cittadini pugliesi.

Benessere di tipo economico. Ager determina le tariffe degli impianti pubblici di trattamento dei rifiuti urbani e, in qualità di Ente d'Ambito validamente costituito, svolge le funzioni di Ente Territorialmente Competente (ETC) ai sensi della disciplina regolatoria. Tale condizione determina che l'Agenzia svolga anche le funzioni legate all'esame ed alla validazione dei Piani economico finanziari dei servizi di igiene urbana in essere nei 257 comuni pugliesi. Conseguentemente esso svolge un ruolo significativo nella determinazione dell'ammontare della TARI di ogni singolo comune, con ricadute dirette sulle economie delle amministrazioni locali, e quindi dei cittadini pugliesi.

L'aggiornamento del PTPCT 2026-2028

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma d'illegalità rientrano tra le priorità istituzionali dell'Agenzia, nella consapevolezza del diritto di ognuno di lavorare in un ambiente legale per la crescita stessa dell'ente sui valori che assicurino il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art. 97 Costituzione). La corruzione e le altre forme d'illegalità sono considerate, infatti, tra i più importanti ostacoli all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa nonché al corretto funzionamento delle Istituzioni.

Anche un adeguato innalzamento dei livelli di trasparenza dei processi organizzativi costituisce un obiettivo di pari rilevanza, rispetto al quale tutto il personale è chiamato a fornire un contributo proattivo. Alla prevenzione e al contrasto alla corruzione concorrono, evidentemente, una pluralità di attori istituzionali, ciascuno nell'ambito dello specifico ruolo ricoperto.

La strategia di prevenzione del rischio dell'Agenzia è rivolta a dare completa attuazione alle disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", successivamente

novellata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che ha introdotto rilevanti modifiche intervenendo nel quadro organico degli strumenti e delle responsabilità disegnato dalla legge n. 190/2012 e dai provvedimenti normativi attuativi (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità e trasparenza; decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”).

Il PTPCT è un programma di attività, uno strumento per l’individuazione e la definizione di misure concrete, da realizzare e valutare sistematicamente in relazione all’effettiva applicazione e all’efficacia preventiva dei possibili casi di corruzione. Il PTPCT, quale documento di natura programmatica, ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori che l’Amministrazione intende porre in essere, in grado di incidere significativamente sulla mitigazione del rischio di corruzione, favorendo l’efficace attuazione della normativa anticorruzione e consentendo un costante monitoraggio dell’efficienza e dell’efficacia degli interventi attuati.

Ciò premesso, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), che aggiorna e integra il PTPCT 2022-2024, rappresenta lo strumento attraverso il quale questa amministrazione intende definire la strategia e le misure operative in termini di prevenzione del fenomeno. L’adozione del Piano e i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati sul portale dell’Agenzia nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Preliminarmente si rappresenta che l’Agenzia ha adottato il suo primo PTPCT in data 30.03.2021 (PTPCT 2021-2023), giusta delibera del Comitato dei delegati n. 3/2021, ed è quanto mai opportuno riferire che durante la sua prima applicazione sono state riscontrate criticità di diversa natura.

Le criticità in parola hanno consentito al RPCT e all’Agenzia nel suo complesso, di comprendere le azioni da mettere in campo nella redazione del Piano, sebbene le stesse siano state conseguite solo in parte anche per gli avvicendamenti continui nel ruolo di RPCT.

Tali riflessioni sono poi state riversate nel PTPCT 2022-2024, efficientando e migliorando gli standard di adeguatezza dello stesso rispetto alle attività effettivamente svolte dall’ente. Con il Piano triennale 2026/2028 sono state ribadite tutte le misure introdotte con i Piani precedenti, ponendo particolare attenzione sulle attività di monitoraggio.

Questo RPCT ha inteso riporre particolare attenzione all’analisi dell’effettiva attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione, ritenendo questa attività proficua in termini di generale incentivo sia della funzionalità del sistema di prevenzione sia della complessiva attività amministrativa dell’ente.

La gestione del rischio corruttivo

Per gestione del rischio si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento ai rischi corruttivi, al fine di ridurre la probabilità che gli stessi si verifichino. La pianificazione, mediante l’adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare tale gestione del rischio. L’Anac ha individuato nei “Principi guida”, i principi fondamentali per una corretta gestione del rischio. Tali principi si pongono a monte del processo di gestione del rischio e ne rappresentano l’asse portante in quanto primo elemento a partire dal quale si dovrebbe originare l’intero processo.

In particolare, l’ANAC ha ribadito che il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure

organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa. In questa logica, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono valutazione e trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, le risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza maturata in sede di applicazione dei Piani e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Il processo complessivo di gestione del rischio, attivato presso l'Agenzia, è stato sviluppato parallelamente all'attività di predisposizione del PTPCT e si è configurato come un percorso di mappatura dei processi svolti e di valutazione del livello di rischio corruttivo al quale essi sono sottoposti.

Il processo di predisposizione del Piano, integrato con gli strumenti programmatici propri dell'amministrazione e con gli obiettivi di performance: coordinamento del PTPCT con il piano della performance.

Il Piano della performance, secondo quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74), e dall'art. 3, comma 3, del DPCM 15 giugno 2016, n. 158, è un documento programmatico, con orizzonte temporale triennale, adottato in stretta coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che conclude la fase programmatica del ciclo di gestione della performance, attraverso la progettazione degli obiettivi e dei risultati che l'Amministrazione intende perseguire nell'arco temporale di riferimento. Esso comprende gli indirizzi e gli obiettivi strategici e strutturali/istituzionali, per l'attività amministrativa e la gestione.

Corre l'obbligo di evidenziare l'utilità del coordinamento tra il PTPCT ed il Piano della performance, in quanto funzionale ad una verifica dell'efficienza dell'organizzazione nel suo complesso, nonché a sottolineare la rilevanza dell'integrazione dei sistemi di risk management per la prevenzione della corruzione con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno delle amministrazioni. Ciò in quanto i controlli interni, applicati nell'ordinario svolgimento del processo, consentono di valutare l'adequatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, nonché la congruenza tra gli obiettivi predefiniti e i risultati conseguiti. È rilevante che le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità diventino dei veri e propri obiettivi da inserire nel sistema di pianificazione e programmazione e nei relativi documenti. In questo modo, l'attuazione della trasparenza e dell'integrità costituisce una responsabilità organizzativa oggetto di misurazione.

Conseguentemente, nel Piano della performance 2026 saranno presenti specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, così come lo sono stati per il Piano delle Performance 2025. Gli obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza sono associati a specifici indicatori e ad obiettivi operativi direttamente legati alle misure per la mitigazione del rischio

corruttivo previste dal PTPCT, nonché al rispetto della tempistica di pubblicazione su “Amministrazione trasparente”, tanto con riferimento agli adempimenti di cui al Piano di prevenzione per la corruzione e trasparenza quanto con riferimento agli adempimenti in tema di trasparenza.

Obiettivi strategici dell’Organo di indirizzo

Riproposizione e/o aggiornamento nel PTPCT 2026-2028 delle seguenti misure dettate dalla normativa vigente e non ancora pienamente attuate:

- Adozione e aggiornamento Manuale d'uso per il protocollo e la corrispondenza con definizione di workflow per ciascun utilizzatore individuato in relazione all'Ufficio/Unità Organizzativa di appartenenza, nonché ai flussi documentali interni;
- Rotazione ordinaria degli incarichi del personale, attraverso la modalità alternativa già individuata nel Piano;
- Diffusione del piano di formazione a tutto il personale, in funzione delle attività svolte all'interno dell'Agenzia;
- Adeguamento del Piano delle Performance in relazione anche al rispetto delle procedure del PTPCT con particolare riferimento all'inserimento di premialità per il Codice di comportamento e gli obblighi di Trasparenza soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi dei dirigenti;

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione ed i loro compiti

Ai sensi dell’art.1 comma 14 della L. 190/2012, “la violazione, da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”. Pertanto, tutto il personale è vincolato all’osservanza del PTPCT e ogni struttura organizzativa deve fornire il proprio contributo al RPCT per l’attuazione dello stesso.

In conformità alla normativa ed agli indirizzi dell’ANAC, espressi da ultimo anche attraverso il PNA 2019, nella struttura organizzativa di AGER **il Comitato dei Delegati, in qualità di organo di indirizzo politico:**

- Con apposito atto del presidente del Comitato dei Delegati, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190);-
- adotta il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Come soggetti responsabili effettivi dell’attuazione delle misure, il presente piano, individua:

1) **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** dell’Agenzia, designato dal Presidente con decreto n. 01/2026 nella persona del Dott. Achille Cippone, il quale:

- propone al Comitato dei Delegati il Piano triennale della prevenzione della corruzione ovvero modifiche al Piano anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività di AGER;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

- definisce le modalità formative relative ai dipendenti operanti o destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale che deve partecipare alla formazione/aggiornamento;
- verifica l’attuazione del Piano e la sua idoneità (anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti riguardo alle attività e procedimenti particolarmente esposti al rischio di corruzione);
- elabora la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette al Comitato dei delegati e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);-
- ha facoltà di richiedere in qualsiasi momento chiarimenti a tutti i dipendenti e collaboratori, per iscritto o verbalmente, relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente, nei limiti e nel rispetto delle informazioni ricevute;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione della trasparenza risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell’art. 1 co. 12, 13, 14, Legge n. 190/2012 e s.m.i. In particolare, esso può rispondere di responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, e per danno erariale e all’immagine dell’ente.

Lo stesso è esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza dello stesso.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell’ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

Per ogni comunicazione al RPCT al momento è attiva la casella e-mail anticorruzione@ager.puglia.it e la casella pec anticorruzione@pec.ager.puglia.it, con lo scopo di permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente fatti corruttivi tentati o realizzati all’interno dell’amministrazione, il contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero di ricevere contestazioni circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

2) Il Direttore Generale/la dirigenza:

- svolge attività informativa nei confronti del Responsabile, e dell’autorità giudiziaria;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione;
- assicura l’osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T.;

3) L’O.I.V.:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all’attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013 e s.m.i.);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- attesta l’assolvimento degli (specifici) obblighi di pubblicazione dei dati al 31/12 di ogni anno secondo la normativa vigente;

4) Tutti i dipendenti di AGER:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.
- La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

5) I collaboratori a qualsiasi titolo di AGER:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito.

6) **Gli Stakeholders:** sono individuabili come stakeholders dell'Agenzia i Comuni, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e tutti i cittadini della Regione Puglia. L'Agenzia assicura il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi per l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T.

7) **Il DPO** dell'Agenzia. La figura del DPO nasce in risposta all'esigenza di fornire supporto, consulenza, informazione/formazione in materia di privacy e protezione dei dati personale, coerentemente con la normativa europea e nazionale vigente, nonché di fornire un controllo sull'applicazione della medesima normativa. Il DPO coopera con l'Autorità Garante, ma le sue funzioni possono essere lette in un'ottica di continuità con i temi dell'Anticorruzione, primo tra tutti la Trasparenza. In tal senso il DPO collabora con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e agevola le attività di consultazione del Garante Privacy da parte di quest'ultimo.

3. IL CONTESTO ESTERNO

La Regione Puglia ha predisposto il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, approvato in data 14 dicembre 2021 con delibera del Consiglio Regionale n. 68. Il piano inquadra la gestione dei rifiuti urbani e dei loro trattamenti e quella dei fanghi di depurazione, con l'obiettivo della chiusura del ciclo. Il Nuovo Piano così prevede l'aggiornamento dei criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti.

Il Piano contiene numerosi elementi di novità rispetto agli scenari disegnati dalla precedente normativa di pianificazione regionale che vedranno AGER fortemente impegnata a rivestire un ruolo di primaria importanza, soprattutto nell'impulso ed alla realizzazione del potenziamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo della gestione dei rifiuti urbani in Puglia.

Nel corso del 2025 AGER ha cercato di dare concretezza a quanto previsto nel Piano, conducendo le attività amministrative volte alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento di alcune frazioni merceologiche di rifiuto urbano, procedendo con aggiudicazioni senza che comunque siano state compiutamente avviate attività.

A seguito dell'operazione di acquisto da parte di AGER da Acquedotto Pugliese S.p.A. del 40% del capitale sociale di ASECO S.p.A è stato formalizzato l'affidamento in house da parte di AGER ad ASECO del servizio di trattamento FORSU presso l'impianto di Ginosa.

4. IL CONTESTO INTERNO

Introduzione

L'identificazione del contesto interno consente di delineare il quadro organizzativo entro cui si svolgono le attività dell'Agenzia e ne individua le linee di azione che da un lato fa emergere il sistema delle responsabilità attorno a cui ruota l'organizzazione dell'Ente, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione stessa a fronte di un organico quasi sufficiente, e come tale la difficoltà di far fronte alle attività da porre in essere.

Tale disamina rappresenta quindi una fase fondamentale in quanto propedeutica all'individuazione dei rischi a cui l'ente stesso si sottopone in ragione delle attività che è chiamato a svolgere che verranno in rilievo attraverso una mappatura dei processi, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività stesse, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Il nuovo Modello Organizzativo dell'Agenzia è stato definito con determina del direttore Generale n. 506 del 11 ottobre 2024, riportando un funzionigramma di tutte le unità organizzative previste al fine di assicurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa provvedendo, altresì, ad una miglior utilizzazione delle risorse umane.

Natura e compiti dell'Agenzia

L'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER) è stata istituita con Legge regionale n. 20 del 4 agosto 2016.

Tale normativa ha istituito un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) per la gestione del ciclo dei rifiuti, coincidente con l'intero territorio regionale, ed ha contestualmente soppresso i sei ambiti provinciali.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1717 del 29 novembre 2023 avente ad oggetto: "L.R. n. 20 del 4 agosto 2016 e successive modifiche ed integrazioni. Nomina del Direttore Generale dell'Agenzia regionale AGER Puglia", la Giunta Regionale ha affidato all'Avv. Angelo Pansini l'incarico di Direttore Generale.

L'Ager esercita le funzioni per l'intero ambito territoriale ottimale corrispondente all'intero territorio regionale, provvede all'attuazione del Piano regionale dei rifiuti, effettua la ricognizione della disponibilità impiantistica sul territorio fino a individuare le soluzioni gestionali ottimali e, in conformità alla normativa nazionale e comunitaria, procede all'affidamento della realizzazione e della gestione degli impianti di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, cui partecipano obbligatoriamente la Regione, tutti i Comuni e la città metropolitana; ad essa sono imputati tutti i rapporti giuridici conseguenti all'esercizio delle funzioni da parte dei propri organi.

Tipologia di attività svolte

L'Agenzia svolge i seguenti compiti:

- a) determina le tariffe per l'erogazione dei servizi di competenza, in conformità alla disciplina statale, conforme ai principi di contenimento e agli eventuali criteri generali fissati dalle autorità nazionali di regolazione settoriale;
- b) determina e controlla i livelli generali del servizio e gli standard di qualità; predispone lo schema-tipo dei bandi di selezione pubblica e i contratti di servizio;
- c) disciplina i flussi di rifiuti indifferenziati da avviare a smaltimento e dei rifiuti da avviare a recupero da FORSU e riciclaggio, secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza nel rispetto delle indicazioni del Piano regionale;
- d) predispone i meccanismi di soluzione alternativa delle controversie tra imprese e utenti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici; assicura altresì la consultazione delle organizzazioni economiche, ambientali, sociali e sindacali del territorio e collabora con le autorità o organismi statali di settore;
- e) predispone le linee guida della Carta dei servizi;
- f) può espletare, su delega delle Aree omogenee, le procedure di affidamento del servizio unitario di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani;
- g) può espletare attività di centralizzazione delle committenze nonché attività di committenza ausiliarie;
- h) subentra nei contratti stipulati dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, aventi a oggetto la realizzazione e la gestione degli impianti di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti urbani;
- i) supporta la Regione nelle attività di pianificazione e di programmazione relative alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento.

Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali su esposti, è basata sulla rilevazione e sull'analisi dei processi organizzativi. Il "processo" è definito dal PNA come "l'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

L'attività di rilevazione e analisi dei processi a sua volta è definita come "mappatura dei processi". Essa assume carattere strumentale ai fini dello svolgimento delle successive fasi di valutazione e trattamento del rischio corruttivo. La mappatura pertanto consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Deve rappresentare in pratica tutte le attività svolte dall'ente per le diverse finalità. Dall'attività di mappatura scaturisce infine l'elenco dei processi dell'Ente.

In virtù di quanto indicato da Anac, si è proceduti a implementare la citata mappatura seguendo un principio di gradualità al fine di consentire nel contempo una graduale semplificazione del sistema di gestione del rischio corruttivo attraverso un approccio contestualizzato che tenesse conto della specificità di questo Ente e dell'attuale assetto organizzativo.

La mappatura ha offerto l'occasione di procedere ad una valutazione qualitativa dei rischi corruttivi, basata su un approccio di tipo "qualitativo, flessibile e contestualizzato".

Il processo di mappatura del rischio effettuato dall'Ente riporta la seguente fotografia

Mappatura dei Processi dell'Agenzia:

A. AREA DI RISCHIO: Acquisizione e gestione del personale

PROCESSI:

- Reclutamento del personale - Procedure concorsuali
- Rilascio autorizzazione ai dipendenti dell'Agenzia per l'espletamento di incarichi esterni
- Esercizio potere disciplinare dipendenti Ager
- Cessazione dal servizio

B. AREA DI RISCHIO: Contratti pubblici

PROCESSI:

- Appalti di servizi e forniture
- Selezione del contraente
- Verifica dell'assenza di situazioni di potenziale conflitto di interesse
- Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
- Esecuzione del contratto
- Attività di S.U.A. /C.U.C.
- Affidamento dei servizi di ingegneria e architettura

C. AREA DI RISCHIO: Affari legali e contenzioso

PROCESSI:

- Affidamento incarichi legali

D. AREA DI RISCHIO: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

PROCESSI:

- Gestione delle uscite
- Gestione delle entrate

E. AREA DI RISCHIO: Incarichi e nomine

PROCESSI:

- Conferimento incarichi di lavoro autonomo (consulenze/collaborazioni)

F. AREA DI RISCHIO: Gestione integrata del Ciclo dei Rifiuti

PROCESSI:

- Disciplina dei flussi di rifiuti

G. AREA DI RISCHIO: Sicurezza dati

PROCESSI:

- Definizione e pianificazione delle misure logiche e fisiche di sicurezza e degli altri adempimenti necessari a garantire sicurezza delle informazioni e tutela della privacy

Si precisa che le aree obbligatorie individuate da Anac “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetti economici diretti ed immediati per il destinatario” e “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni” non sono applicabili all’Agenzia.

5. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La fase di valutazione del rischio è scomponibile nelle ulteriori fasi di:

- identificazione degli eventi rischiosi che ha l’obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi (o alle singole attività) individuate dall’Ente nella fase precedente;
- analisi del rischio che ha l’obiettivo di comprendere le cause del verificarsi degli eventi corruttivi al fine di individuare quali siano le modalità per prevenirli definendo, altresì il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività;
- ponderazione del rischio che ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

La valutazione del rischio è stata effettuata considerando il valore del rischio “inerente”, ovvero l’entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese.

Al fine di elaborare le misure di contrasto più efficaci sono stati inoltre evidenziati gli elementi che compongono il rischio, inclusi i comportamenti individuali e collettivi che possono generarlo, tenendo presenti il contesto interno ed esterno in cui l’Agenzia opera. In questi termini il rischio di corruzione è stato in grado di rilevare quelle che sono le componenti che lo caratterizzano, in modo da comprendere gli elementi su cui intervenire prima dell’accadimento e del manifestarsi degli effetti. Per analizzare il rischio corruttivo è stato dunque indispensabile individuare la fattispecie (evento rischioso), il comportamento (modalità) e i fattori abilitanti. Il fattore abilitante si traduce nella presenza di condizioni organizzative, sociali ed ambientali che possono agevolare un comportamento corruttivo in grado di favorire il realizzarsi dell’evento corruttivo ipotizzato. Anche in questo caso sono state fornite una serie di motivazioni che possono stare alla base dell’accadimento dell’evento corruttivo o del rischio che l’evento accada.

Infine, al fine di stimare il livello di esposizione del rischio e definirne le priorità di trattamento si è chiesto di esprimere un giudizio mediante indici di valutazione di tipo qualitativo che fossero fondati su criteri oggettivi (c.d. indicatori di stima del livello del rischio). Anche in questo caso sono stati prodotti alcuni esempi affinché fossero “valorizzati” la probabilità di realizzazione dello specifico evento corruttivo individuato e l’impatto (reputazionale, economico e organizzativo) che l’evento, se realizzato, avrebbe prodotto fuori e dentro il contesto in cui l’Agenzia opera.

LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Unitamente alla individuazione delle misure sono stati progettati fasi e tempi di attuazione delle stesse, il responsabile dell'attuazione delle misure e gli indicatori attesi rispetto al monitoraggio, nonché la periodicità con cui lo stesso sarà effettuato.

1- La trasparenza:

Giova ricordare che la normativa Anticorruzione richiama la trasparenza amministrativa come cardine del progetto di contrasto del fenomeno corruttivo, in ragione della sua più ampia e matura accezione di visibilità e comprensibilità dell'organizzazione e dell'azione amministrativa.

Con la legge 190/2012 e, ancor di più, con il d.lgs. 33/2013, come poi modificato ed integrato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è diventata accessibilità totale- ispirata al canone della *total disclosure* proprio del Freedom of Information Act (FOIA)- allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è dunque intesa come: *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”*. Come tale sul proprio sito internet attraverso lo strumento della pubblicazione dovranno essere garantite:

- le informazioni concernenti ogni aspetto della propria organizzazione ed attività;
- le informazioni relative agli andamenti gestionali dell'Ente e sull'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;
- i risultati dell'attività di misurazione e valutazione;

2- Obiettivi strategici in tema di trasparenza

A tal fine anche nel PIAO 2026/2028 sono stati introdotti Obiettivi strategici in materia di trasparenza volti all'implementazione qualitativa e quantitativa delle misure finalizzate alla trasparenza e alla conoscibilità dell'azione amministrativa, con interventi quali:

- Istituzione di un Registro digitale delle Dichiarazioni di Assenza dei Conflitti di interesse;
- Verifica della pubblicazione in Amministrazione Trasparente dei dati relativi ai Contributi e alle Sovvenzioni erogate in favore dei Comuni Pugliesi;

3- Conferimento di incarichi extra-istituzionali ai dipendenti

Ai sensi di quanto prescritto dalle disposizioni contenute nell'art. 53 del d. Lgs. 165/2001, il Direttore Generale dovrà verificare che in tutti gli atti di autorizzazione agli incarichi extra istituzionali conferiti ai dipendenti, sia attestato il rispetto della normativa vigente con particolare riguardo alla procedura adottata per il conferimento degli incarichi, non essendo sufficiente la mera disponibilità del dipendente a ricevere l'incarico. L'adozione di formali determine dirigenziali consente, tra l'altro, di assicurare il rispetto di procedure di controlli interni standardizzate e condivise.

Ai fini di un corretto monitoraggio in ordine alla attuazione della misura al RPCT, su richiesta su base semestrale, dovrà essere fornito l'elenco dei dipendenti autorizzati corredato di relativa

documentazione. Inoltre Il RPCT potrà effettuare un controllo a campione e utilizzare banche dati esistenti per effettuare le verifiche sulle dichiarazioni rese dai dipendenti.

4- La formazione

La formazione costituisce senza dubbio una delle più importanti leve gestionali per la diffusione della cultura della legalità e per la corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Tra gli obiettivi strategici dell'Organo di indirizzo vi è la "Sensibilizzazione del personale e accrescimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione, anche attraverso l'erogazione di percorsi formativi, di livello generale e specifico, progettati in relazione alle attività quotidianamente svolte dai soggetti coinvolti e tenuto conto delle rispettive responsabilità". in continuità con quanto previsto dal previgente Piano.

Si ripropone nuovamente la necessità di condivisione con tutti gli Uffici dell'Agenzia della Redazione di un piano di formazione, in funzione delle attività da ciascun Ufficio svolte, Piano attualmente non in uso.

5- L'accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, affiancando all'accesso civico già precedentemente disciplinato (accesso civico, ora definito "semplice"), una nuova tipologia di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (c.d. accesso "generalizzato").

Per "accesso civico" (di seguito anche "semplice") si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (come modificato dal D.Lgs. 97/2016), ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

L'obbligo di pubblicare determinati documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Per "accesso generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013. In particolare, tale tipologia di accesso si traduce, in breve, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'istanza di accesso è gratuita e viene trasmessa preferibilmente all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'Agenzia protocollo@pec.ager.puglia.it

L'istanza di accesso civico semplice viene comunque trasmessa anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La pubblicazione dei documenti, delle informazioni o dei dati richiesti viene effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso e va trasmessa contestualmente al richiedente ovvero va comunicata al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati, il Responsabile della Trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, è necessario informare i controinteressati della richiesta di accesso e della possibilità di presentare una motivata opposizione entro 10 giorni. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, deve essere data comunicazione al controinteressato e si provvede

a trasmettere al richiedente i dati o i documenti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a) d.lgs. 33/2013, il Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore a dieci giorni.

Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo.

Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II d.lgs. 33/2013 nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241. La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43 c. 5 D.Lgs. 33/2013.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe disposte dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette al Presidente dell'Agenzia e al Comitato dei delegati e, infine, pubblica sul sito di AGER – sezione anticorruzione, una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale) ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di AGER.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ed approvate con delibera del Comitato dei Delegati. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito web di AGER nella sezione "Amministrazione trasparente" e mediante invio di e-mail personale a ciascun dipendente e collaboratore.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia, in particolare la legge n. 190/2012, il d.lgs. n. 33/2013, il d.lgs. n. 39/2013 e il D. Lgs. n. 97/2016.